

UN LIBRO RIPERCORRE LA STORIA DELLA SU VITA

Alessio Tavecchio, il ragazzo che è nato una seconda volta

(tsl) L'incidente in moto, il coma e il risveglio. Le gambe paralizzate. La vita di **Alessio Tavecchio** è cambiata il 5 dicembre 1993, a 23 anni. La disabilità è una condizione che può arrivare anche all'improvviso a stravolgere tutto: i piani, i sogni, il futuro, le certezze, e magari pure le relazioni. Va tutto bene, sei nato bello, sano, forte; poi ti trovi su una sedia a rotelle, all'improvviso e per sempre. Però, quella di Alessio, è una storia positiva, piena di forza,

che dimostra che la disabilità non è un limite. La sua è stata una scelta. Per lui la sedia a rotelle non è stata un ergastolo da scontare, ma una rinascita; una opportunità per vivere più a fondo, per se stesso e per gli altri. «Condividere significa crescere, serve a noi insieme agli altri», dice. Alessio incontra ogni anno circa 12mila studenti per parlare di sicurezza stradale, e da più di 12 lavora per realizzare un grande centro polifunzionale di riabilita-

zione aperto a tutti per favorire l'integrazione delle persone con disabilità. Ha scritto tre libri, l'ultimo si intitola «Il ragazzo che nacque due volte» ed è la storia della sua rinascita. Un risveglio e una presa di coscienza che, nelle pagine, vengono raccontati con l'autenticità di chi scrive il proprio diario e l'entusiasmo di chi vuole aprirsi per dire che quell'esperienza gli ha insegnato «che c'è una parte di noi che fingiamo di non conoscere ma

che esiste ed è, prima o poi, destinata ad uscire allo scoperto» e che se si riesce «a dare un senso a quello che è accaduto e a convincersi di non doverlo mai più classificare come "sfiga", allora si potrà vivere l'esperienza anziché subirla». Un percorso di chiarificazione interiore e di crescita. «Tornerei alla mia prima vita? Se tornare in piedi significa non avere quello che ho imparato seduto, no. Tornarei come l'Alessio che sono ora, non come quello che ero. Cosa mi ha donato la seconda? La consapevolezza, la vera forza».

